



# POLLINO

**LUNGO I SENTIERI DEI BRIGANTI  
(15-18 agosto 2012)**



## Natura e cultura sui sentieri dei briganti nel Parco Nazionale del Pollino

Giustiniano Rossi \*

L'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi", in collaborazione con l'Associazione "I briganti del 4x4" e con le Amministrazioni comunali di San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria, Alessandria del Carretto e Terranova del Pollino, intende celebrare – dal 15 al 18 agosto 2012 – ripercorrendo i sentieri del Parco nazionale del Pollino percorsi dai briganti fra il 1860 e il 1865 – i 151 anni dell'unità d'Italia. L'Associazione non vuole mettere in discussione l'unità e l'esistenza dello stato nazionale, ma piuttosto avviare una riflessione sul modo in cui quel tipo di unità si è realizzata e sulle conseguenze che ne sono risultate e ne risultano per l'economia e la società del sud del paese.

Mentre sono in molti a ricordare i nomi dei briganti, pochi sono quelli che ricordano i nomi di coloro che li hanno combattuti. Romanzieri e poeti, pittori e cantastorie, registi cinematografici e televisivi ne tramandano un'immagine diversa da quella impressa nelle carte giudiziarie, della polizia, nelle pagine di cronaca. Tracce dei briganti sono tra boschi, foreste, vallate e sentieri di montagna, grotte, caverne, guadi e valichi. I briganti sono aiutati dai contadini che li alimentano, da miti e leggende senza i quali il loro ricordo non sarebbe arrivato a noi, conoscono bene i luoghi dove agiscono perché vi sono nati e per comprenderne l'origine bisogna conoscere la storia locale, l'economia, le tradizioni, i costumi. Il fenomeno del brigantaggio non è solo della Calabria e della Basilicata, ma riguarda anche Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise, Lazio, Veneto, Liguria, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna e, fra il XVI e il XVIII secolo, Spagna, Germania, Gran Bretagna, Francia, Russia.

I contadini vengono espropriati delle terre demaniali, in parte usurate dai baroni, in parte dagli antichi massari diventati gentiluomini vivendo ai margini della corte baronale e sfruttandone la protezione ed i favori, sono liberati da prestazioni umilianti e offensive ma hanno perso il diritto di esercitare il pascolo, la semina, la spigolatura, il legnatico. I recinti che circondano le terre demaniali a presidio della nuova proprietà privata segnalano la perdita degli usi civici che si rivela danno inestimabile per le masse popolari, per i nullatenenti ed i braccianti. La poca terra toccata ai contadini passa di mano per l'impossibilità concreta di riuscire a coltivarla senza mezzi e senza soldi. La privatizzazione dei demani accelera l'impoverimento e poi la proletarizzazione di grandi masse contadine, alle quali il nuovo sistema appare ben più oppressivo del vecchio. Questo è il mare sterminato dove ha nuotato, negli anni successivi all'impresa dei Mille come già in quelli dell'effimera dominazione francese, il brigantaggio meridionale.

L'appuntamento è per il pomeriggio del 15 agosto 2012 a San Lorenzo Bellizzi, piazza Aldo Moro rione *Sgrotto*, da dove i partecipanti saranno trasferiti in pullman ad Alessandria del Carretto, per raggiungere il Rifugio *Piano Pichino*, dove trascorreranno la notte in tenda. Cena libera. Il 16 agosto, dopo la prima colazione, il gruppo si avvierà a piedi, guidato da Antonio La Rocca, per *Lagoforano*, il *Timpone Tacca Peppino* e il *Timpone Rotondella*, **Serra Scorzillo** (pranzo al sacco), verso la prima tappa, prevista alla Falconara, dove i ragazzi della scuola di San Lorenzo Bellizzi rievocheranno, con l'aiuto dei loro insegnanti, lo storico incontro, nell'agosto del 1863, fra la banda dei lucani Franco/Pugliese e quella del calabrese Lavallo. Seguirà una conferenza-dibattito animata da ..... sul tema .... Cena e musica, Pernottamento in tenda. Il 17 agosto, dopo la prima colazione, il gruppo proseguirà per *Piano Giumenta*, *Piano Cardone*, *Casino Toscano*, *Grande Porta*, *Piano Toscano*, verso i *Piani del Pollino*. Pranzo al sacco. All'arrivo, conferenza-dibattito animata da.... Sul tema..... cena, musica, pernottamento in tenda. Il 18 agosto, dopo la prima colazione, sarà percorsa l'ultima tappa, attraverso il Valico di **Gaudolino** (pranzo al sacco), per il convento del *Colloredo* e *Mazzacanino*, verso Morano calabro, da dove i partecipanti saranno trasferiti in pullman a Cerchiara di Calabria, dove i ragazzi delle locali scuole rievocheranno, guidati dai loro insegnanti, episodi verificatisi in paese fra il 1860 e il 1864. Transfer in pullman a San Lorenzo Bellizzi, conferenza-dibattito conclusiva in piazza su "Analogie e differenze del

rapporto fra il Sud d'Italia e lo stato nazionale oggi e 151 anni fa", cena, musica e pernottamento in tenda.

Per la partecipazione all'iniziativa l'associazione organizzatrice richiede 150 euro, che comprendono la guida lungo i sentieri del Parco, tre colazioni, tre pranzi al sacco, tre cene, i trasferimenti in pullman, l'organizzazione dei bivacchi, il trasporto delle vettovaglie, delle tende, delle persone impossibilitate a partecipare alla marcia e degli strumenti, la preparazione dei pasti, la musica e le animazioni. La data limite per iscriversi è il 31 luglio 2012: ogni partecipante dovrà essere munito di normale abbigliamento trekking, di tenda e sacco a pelo. Chi non dispone di tende usufruirà di quelle montate dall'associazione. Saranno accettate e confermate le prime 100 iscrizioni che, unitamente ad un anticipo di 50 euro, dovranno pervenire all'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" tramite bonifico (codice IBAN IT16 J076 0116 2000 0000 5054 950) o sul CC n° 5054950 intestato all'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi", Via Adua n°51 – 87070 SAN LORENZO BELLIZZI (COSENZA) specificando la causale "Partecipazione a 'Natura e Cultura. Tre giorni sui sentieri dei briganti nel Parco nazionale del Pollino'" entro e non oltre il 31 luglio 2012.ricevuta dell'avvenuto versamento dovrà essere inviata via e.mail a [iragazzidisanlorenzobellizzi@gmail.com](mailto:iragazzidisanlorenzobellizzi@gmail.com). L'iniziativa sarà segnalata sul sito dell'associazione [www.iragazzidisanlorenzobellizzi.org](http://www.iragazzidisanlorenzobellizzi.org) e su Facebook. – San Lorenzo Bellizzi, maggio 2012

\* Il presidente dell'associazione "I ragazzi di San Lorenzo"

## Questo potrebbe essere il più affascinante percorso storico e naturalistico del Pollino

Giuseppe Rizzo

Per molti amici che ci faranno compagnia, questo lungo percorso (diurno e notturno) sarà certamente faticoso, ma invitiamo a sfidare l'ardua escursione, con tutte le nostre forze fisiche, per renderla più agevole, divertente e soprattutto utile per rinfrescare la nostra memoria storica.

I punti principali segnati da Nino Larocca ci offriranno l'occasione per guardare il Pollino in maniera diversa e più impegnata, perché avremo modo di vedere da vicino, anzi di toccare i soggetti che molti hanno ammirato solo in fotografia o nei filmati non sempre vicini alla realtà. Quindi, faremo anche una ricerca sul campo. Parleremo pure dei pastori e della transumanza di ieri e di oggi. Forse incontreremo anche dei *vaccari*, che in altri viaggi, furono le nostre più informate guide del Pollino, dei vecchi sentieri, delle grotte e di tante "curiosità" che solo questa gente ha potuto scoprire.

Innanzitutto, avremo modo di renderci conto delle bellezze naturali e anche di certi scempi compiuti dall'uomo in questi ultimi tempi: i gravissimi danni provocati dagli incendi dolosi e la morte del grande Pino loricato alle Porte del Pollino, ma intendiamo parlare pure dei sentieri, in parte trascurati e pure scomparsi, suggerendo alle autorità del Parco di ripristinarli per un più sicuro percorso degli escursionisti che si avventurano in queste montagne e spesso si perdono nei boschi, i quali devono essere sempre nostri "grandi amici" e non luoghi di "paura".

Durante il viaggio a piedi, nelle soste e nei bivacchi parleremo brevemente dei paesi che si trovano lungo questo meraviglioso tragitto storico e naturalistico: Alessandria, Terranova di Pollino,



don José Borjes

Morano, Cerchiara e San Lorenzo Bellizzi. Al *Lagoforano* e al *Monte Sparviere* ricorderemo il viaggio del capitano don Jose' Borjes, che da Brancaleone, il 10 ottobre del 1861, giunse su questa altura e chiese del pane, per poi inoltrarsi in Lucania, con l'incontro di Crocco. Da *Colle Scorsillo* alla "timpa" della *Falconara* accenneremo alle grotte dei briganti; ricorderemo che questi erano appunto, le vie dei briganti, dei mulattieri e dei pellegrini che si recavano al santuario della Madonna di Pollino. Ci saranno altri ricordi lungo *Piano cardone*, *Pietra Castello*, raggiungendo i primi esemplari del *pino loricato*. Dopo il *Casino Toscano*, durante la salita verso la *Grande Porta*, per i *Piani di Pollino*, *Sella di Malevento*, *Dolcedorme*, *Pollino* e *Pollinello*, forse ci fermeremo al *Patriarca*, il millenario pino del Parco Nazionale. C'è tanto da raccontare anche a *Piano di Gaudolino*, lungo la ripida discesa della *via dei Moranesi*, fino al convento di *Colloreto*. Diremo che questi luoghi sono stati già descritti dall'inglese Norman Douglas e dal

botanico Tenore. Guarderemo l'antica *Muranum* e a Cerchiara e a San Lorenzo Bellizzi dovremmo concludere con dibattiti, canti, suoni e anche con una buona cucina alla brigantesca !

## Verbale

### **III incontro con autori, amministratori e soggetti interessati all'iniziativa "Natura e cultura sui sentieri dei briganti nel Parco nazionale del Pollino", che l'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" promuove il 16, 17 e 18 agosto 2012.**

Il 15 maggio 2012, a San Lorenzo Bellizzi, si è svolto il III incontro fra gli organizzatori della I edizione di "Natura e cultura sui sentieri dei briganti nel Parco nazionale del Pollino" e gli amministratori dei Comuni interessati. Erano presenti:

1. Ettore Angiò ricercatore storia locale
2. Antonio Armentano
3. Lorenzo Agrelli vicepresidente dell'associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi"
4. Francesco Bruno " " "I briganti del 4 x 4"
5. Lorenzo Cersosimo consigliere comunale di San Lorenzo Bellizzi
6. Antonio Cersosimo sindaco di San Lorenzo Bellizzi
7. Domenico Cerchiara ex sindaco di San Lorenzo Bellizzi
8. Antonio Carlomagno sindaco di Cerchiara di Calabria
9. Lorenzo Gugliotti associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi"
10. Vincenzo Gaudio sindaco di Alessandria del Carretto
11. Leonardo Larocca medico condotto di San Lorenzo Bellizzi
12. Salvatore Lupinacci assessore Comune di Cerchiara
13. Antonio Larocca guida del Pollino, autore di libri
14. Salvatore Restieri assessore Comune di San Lorenzo Bellizzi
15. Giuseppe Rizzo esperto di brigantaggio e del Pollino, giornalista,
16. Pino Santacroce associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi"
17. Nicoletta Ventimiglia associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi"
18. Giustiniano Rossi presidente dell'associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi"

Il sindaco di Terranova di Pollino, Vincenzo Golia, che ha aderito all'organizzazione della I edizione di "Natura e cultura...." non era presente per precedenti impegni. Per pubblicizzare la manifestazione, Giuseppe Rizzo redigerà un articolo che invierà ai quotidiani locali. Il sindaco di Cerchiara, Antonio Carlomagno, organizzerà all'inizio di luglio una conferenza-stampa nel corso della quale informerà, insieme al presidente dell'associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" la stampa e la TV dell'iniziativa, che si concluderà il 19 agosto 2012 a San Lorenzo Bellizzi, con un pubblico dibattito su "Analogie e differenze del rapporto fra il Sud d'Italia e lo stato nazionale oggi e 151 anni fa".

Il pittore Lorenzo Gugliotti si è impegnato a realizzare la grafica del manifesto che invita ad iscriversi alla I edizione di "Natura e cultura....". L'informazione sarà presa in carico dalle amministrazioni comunali. Il presidente dell'associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" ha dato lettura della presentazione di questo progettato percorso storico e naturalistico del Pollino, redatto da Giuseppe Rizzo e del testo del manifesto, che sarà affisso nelle sedi comunali, nelle sedi scolastiche e nelle sedi associative di San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria, Alessandria del Carretto e Terranova di Pollino, nel quale vengono illustrati gli scopi e le modalità della partecipazione alla I edizione di "Natura e cultura...."

Il sindaco di San Lorenzo Bellizzi è stato incaricato dagli altri sindaci della redazione del progetto, da proporre all'amministrazione regionale con una richiesta di finanziamento. Antonio Larocca ha redatto un itinerario storico-naturalistico lungo il quale si svilupperà la marcia.

L'associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi" richiederà immediatamente l'uso del Rifugio di Piano Pichino fra il 15 e il 16 agosto e contatterà l'amministrazione del Parco nazionale del Pollino per ottenere i necessari permessi.

**La prossima riunione per fare il punto sull'organizzazione e definire gli ultimi dettagli della manifestazione è prevista per i primi di luglio prossimo.**

San Lorenzo Bellizzi, 16 maggio 2012

Il presidente dell'Associazione "I ragazzi di San Lorenzo Bellizzi"

**Giustiniano Rossi**



# LUNGO LA "VIA DEI BRIGANTI" DA ALESSANDRIA A MORANO

16, 17 e 18 agosto 2012

di Antonio Larocca

ITINERARIO STORICO-NATURALISTICO DI PARTICOLARE IMPORTANZA DELLA DURATA DI TRE GIORNI, CON PARTENZA DA ALESSANDRIA DEL CARRETTO (CS) E ARRIVO A MORANO CALABRO (Cerchiara ?)(CS), CHE SI SVILUPPA INIZIALMENTE LUNGO UN CRINALE CHE DAI MONTI DELLA PREVITERA E DI LAGOFORANO (OGGI MONTI DELLO SPARVIERE) CONDUCE GRADUALMENTE FIN NEL CUORE DEI MONTI DEL POLLINO. INFINE TRAMITE ANTICHE MULATIERE, SCENDE A MORANO PER LO STORICO E STRATEGICO VALICO DI GAUDOLINO

## PREMESSA

L'itinerario, della durata di tre giorni e due pernottamenti in loco, per la metà circa, segue, attraverso un crinale, l'attuale confine amministrativo fra la regione Calabria e la regione Basilicata, territori che come tante altre regioni meridionali peninsulari, all'atto dell'unità d'Italia e negli anni successivi (1860/1875 ed oltre) videro le sue contrade e le popolazioni in essa dimoranti o di passaggio, coinvolte in innumerevoli e cruenti episodi anti-unitari e unitari che il governo di allora, in maniera sicuramente non giustificabile, definì "azioni di brigantaggio", definizione ancora oggi conosciuta e in parte ancora fraintesa.

Tale area di confine, oltre ad essere stata in quel periodo particolarmente importante dal punto di vista strategico, è sempre stato considerato dal lato paesaggistico-ambientale di particolare importanza. Non a caso oggi ricade nell'area del *Parco nazionale del Pollino*. Ecco a riguardo un significativo giudizio che un ligo funzionario militare ottocentesco fece di una delle valli interessate dall'itinerario, la Valle Sarmento: *...Se si facesse estrazione dai pochi dissidi che inevitabilmente in ogni comune esistono per interessi particolari, e che non offendono punto la società politica, si potrebbe davvero questo mandamento chiamare la più bella parte del giardino d'Italia...*



Escursionisti verso il Pollino

La seconda metà del percorso, si sviluppa lungo bellissimi territori, nel cuore dei monti del Pollino, attraversando inoltre due valichi, dalla valenza storica e strategica: quello della *Grande Porta* e quello di *Gaudolino*, da tempi antichissimi usati dall'uomo per i suoi vari spostamenti, non escluso quelli tattico-militari.

Non a caso, infatti, l'idea base dell'itinerario è proprio quella di abbinare la storia della Unità d'Italia, (da vedere con un occhio diverso) alla natura: seguire grosso modo gli spartiacque e gli antichi assi viari, per godersi uno dei più bei luoghi naturalistici d'Italia, di indubbia bellezza, associandoci, come detto, i vari episodi di brigantaggio (post-unitari e non), qui avvenuti, in modo da riflettere in maniera serena (come solo l'ambiente naturale permette), specie sulle sue conseguenze socio-politiche che ancora oggi comporta, perché è tutto il Sud-Italia a pagare.

## I PAESI E I LUOGHI ATTRAVERSATI DALL'ITINERARIO SECONDO IL SENSO DI MARCIA E NEI TRE GIORNI DI TAPPA

1. (ALESSANDRIA)> PIANO PICHINO> LAGOFORANO> (CERCHIARA) TIMPONE TACCA PEPPINO> TIMPONE ROTONDELLA> SERRA SCORSILLO (SAN LORENZO - TERRANOVA)> TIMPA DELLA FALCONARA.
2. TIMPA DELLA FALCONARA> PIANO GIUMENTA> PIANO CARDONE> CASINO TOSCANO.
3. CASINO TOSCANO> GRANDE PORTA> PIANO TOSCANO> PIANA DI POLLINO> VALICO DI GAUDOLINO> CONVENTO DEL COLLORETO> MAZZACANINO> (MORANO-Cerchiara).

## L'AMBIENTE NATURALE

Il percorso si sviluppa inizialmente nella parte orientale e poi in quella sud occidentale del massiccio montuoso del Pollino, per intero ricadente nel perimetro del parco nazionale. Di conseguenza, è quasi normale affermare che l'ambiente naturale toccato nei tre giorni di cammino può definirsi di grande valore e certamente fra i più rinomati d'Italia. Si attraversano tre aree geologiche particolari: quella flyscioide dello Sparviere, quella mista flyscioide-lavica-calcareea di Serra Scorsillo e Raganello e quella prettamente calcarea del cuore del Pollino. Grazie a questo e alla posizione geografica (correnti ventose comprese) la natura, nell'arco dei millenni, ha avuto modo di elaborare un ambiente naturale alquanto particolare, ricco di peculiarità, e ben amalgamato con le attività umane.

Nella prima tappa, con partenza da una quota s.l.m. di 1250, si attraversa da Est verso Ovest l'intero Monte Sparviere, luogo di ricetto di lupi e anche habitat dell'aquila reale. Si avrà modo di attraversare rari ed unici boschi di ontano napoletano e lambire un unicum botanico: la paleo-acereta della *Difisa*, dove, uno addosso all'altro, vi crescono in maniera vigorosa ben 5 specie di acero.

Saliti poi sui vasti altopiani erbosi di crinale, detti *Lagoforano* (1550 mt s.l.m.), si potrà godere della bella omonima dolina e soprattutto dei vasti panorami sul territorio circostante in compagnia di una fitto tappeto erbaceo molto ricercato da diverse mandrie di mucche e cavalli. Tali caratteristiche ci accompagneranno per un lungo tratto: per prima si raggiunge il valico di *Tacca Peppino* (1600 mt s.l.m.), perfettamente dominante sulle tre valli che qui convergono (*Saraceno*, *Sarmento* e *Raganello*) e poi il *Timpone della Rotondella* (1666 mt s.l.m.), un vero e proprio balcone su tutta la valle del *Raganello* e del *Sarmento*.

Una ripida discesa ci permetterà di raggiungere il crinale detto *Serra Scorsillo* dove si ritoccheranno i 1250 mt s.l.m. della partenza e da qui, comodamente, accompagnati da bellissimi paesaggi dominati da alti picchi rocciosi, arriveremo nel mitico e bellissimo luogo della Falconara dove lo sguardo verrà magneticamente attratto da una altissima parete rocciosa calcarea perfettamente verticale per oltre 300 mt. Ma questa visione è sola una piccolissima parte di ciò che può essere visto e sentito.

Dalla *Falconara* si sale gradualmente per comode mulattiere verso il *Toppo Vuturo*, per la precisione per il *Piano Giumenta* (1600 mt s.l.m. ca), bellissimo pianoro erboso di crinale stupendamente contornato da un lussureggiante bosco di faggi, seguito da un altrettanto simile pianoro, ma più vasto e panoramico, detto "di Cardone". Il bosco di faggio non finisce certo qua, anzi ci accompagnerà fino alla fine della tappa, in maniera omogenea e fitta se pur in leggera salita fino a delle altre radure di crinale, che poco dopo ci condurranno al vecchio e famoso *Casino Toscano*, punto di arrivo di questa intermedia tappa (1800 mt s.l.m. ca).

Il *Casino Toscano* è immerso in un fitto bosco di faggi i quali in forte salita ci accompagneranno fin alla *Grande Porta del Pollino* (2000 mt s.l.m.), dove i faggi verranno, degnamente sostituiti da stupendi, mastodontici ed ammalianti esemplari di *pino loricato*. Di conseguenza, una piccola deviazione del percorso, sarà d'obbligo per ammirare e immergersi nel cosiddetto *Giardino degli Dei*: un crinale roccioso molto panoramico posto fra occidente e oriente piacevolmente ingombro di tantissimi esemplari ultra centenari di pino loricato, mastodontici e ancor più magnetici e seducenti di quelli visti precedentemente e forse anche di quelli che si avrà modo di incontrare lungo il prosieguo dell'itinerario, come ad es. nel *belvedere* fra i due vasti piani di Pollino, fra l'altro contornati da una visione paesaggistica decisamente unica. Qui, tutte le vette oltre i 2000 mt del gruppo montuoso

(*Dolcedorme, Pollino, Prete, Crispo e Ciavole*) saranno a portata di mano, godibili al massimo, separate da vastissime praterie a loro volta contornate da antichissime morene glaciali.

Scendendo piacevolmente lungo i pendii che separano le due "praterie" si entrerà nella parte alta della valle del *Frida* e da qui, tramite un'antica mulattiera che fiancheggia il versante settentrionale del *Monte Pollino*, totalmente immersa in un fitto bosco di faggi, si sbucca (è il termine azzecato) nello storico valico di *Gaudolino* (1680 mt s.l.m. ca), fantastico, intatto e nonostante la presenza ai due lati dei ripidi versanti del *Monte Pollino* (2248 mt s.l.m.) e della *Serra del prete* (2180 mt s.l.m.) emana una sensazione di straordinaria tranquillità.

L'ultima parte di percorso, tramite una ripida discesa ci condurrà prima nei ruderi dell'antico monastero di *Colloreto* e poi alla loc. *Mazza Canino*, punto d'arrivo dell'itinerario.

*...I pini loricati occupano le creste delle serre e i versanti che guardano i Piani di Pollino e Toscano, sono radi, mai fitti, molti sono scortecciati perché secchi e mostrano in tal modo il loro tronco di un bianco abbagliante alla luce intensa del sole (da cui il nome latino, "leucodermis", al pino).*

*Man mano che ci avviciniamo ai grandi pini, ci viene in mente una storia che non ci hanno mai raccontato; forse sono i pini stessi, e il vento, che la sussurrano alle nostre orecchie, per dirci che quello è sempre stato regno loro e che tale dovrà rimanere, con l'aiuto di quegli uomini che sanno ascoltare queste voci e che sanno tramandarle.*

*Questa è la storia: <Arrivò in queste terre, ancora spoglie, un esercito di avanguardie, non di uomini, ma di strani soldati possenti, immobili, dotati di eccezionali e inquietanti corazze. Non formarono una barriera impenetrabile, ma ciascuno prese la sua posizione, il suo spazio vitale, distante dagli altri, sfiorandosi solo con i lunghi e robusti rami orizzontali, simili a frecce pronte ad essere scoccate; un esercito immobile, silenzioso, che ricevette l'ordine di difendere e conservare il territorio conquistato, senza mai abbandonarlo, a costo della vita, di fronte a qualsiasi nemico. Ma il vero e unico nemico è stato solamente uno, piccolo ma invincibile, l'uomo. E molti soldati caddero in quella lunga battaglia, e furono estirpati dal loro regno senza poter neppure trascorrervi l'eternità. Altri ancora sono stati vinti dal tempo, ma non hanno abbandonato le loro radici e i loro compagni ancora vivi, e svettano ancora oggi, privi di corazze, memori del comando ricevuto, a monito di tutti coloro che pensano che quelle terre siano ancora da conquistare>...*

## **ALCUNI LUOGHI ED EPISODI BRIGANTESCHI (secondo l'andamento dell'itinerario)**

### **ALESSANDRIA DEL CARRETTO**

- **Settembre del 1862:** la banda Franco effettua diverse razzie nella Piana di Policoro a danno di proprietari, che passarono dai borbonici ai liberali. Poi presa la via del ritorno tramite Alessandria, ebbe in questo territorio e con quella forza militare uno scontro dove persero molte cavalcature poco prima depredate. Infine ritornarono tutti a Piano Cardone, da dove, un mese prima erano partiti.
- Subito dopo l'unità d'Italia, per questioni strategiche-geografiche, ad Alessandria del Carretto si insediò e vi stette per diversi anni un distaccamento militare (24° Fanteria). Avvenimento confermato anche dalla tradizione orale. Fra le varie azioni compiute, tutte ovviamente a sfavore dei cosiddetti anti-Savoia, allora definiti briganti o manutengoli di essi, risalta quella eseguita congiuntamente al distaccamento di Terranova del Pollino, a **giugno del 1865** fra i territori della stessa Terranova, San Severino Lucano e Francavilla sul Sinni, dove per isolare il capo banda Antonio Franco, vengono eseguiti molti arresti di cittadini di quei territori e successivamente condotti in diverse carceri del cosentino.
- Il **16 agosto 1863** alcuni cittadini di Alessandria e di altri luoghi, fra cui una donna, sospettata di essere amica di un brigante della comitiva Labanca-Franco, vengono aggrediti e derubati dalla stessa comitiva fra Alessandria e San Paolo.
- Il **29 febbraio 1964** in contrada *Cermilara* di Terranova di Pollino viene stuprata una donna di Alessandria del Carretto. Violenza fatta dal brigante Giovanni Labanca in presenza dell'intera banda Franco.

### **MONTE SPARVIERE**



- Nell'**ottobre del 1861**, proveniente da Cassano allo Jonio, passa il generale spagnolo José Borjès. E' diretto nel Melfese per incontrare il potente capo brigante Crocco, per tentare una più vasta ribellione anti-Savoia; successivamente percorre il fondo della valle Sarmento, dando non poche preoccupazioni alle autorità liberali locali.
- Fra l'**estate del 1861 e l'estate del 1862** si riuniscono alcuni ex soldati borbonici di Cerchiara di Calabria, poiché avversi al nuovo regime. In qualche occasione commettono reati.
- Il **23 luglio 1862** Carlo Salerno di Terranova di P. viene sequestrato nelle sue campagne di *Piano di Rizzo* dalla banda Franco/De Luca; prima portato nel bosco *Cugno Ruggeri* e poi sul monte Sparviere. Il Salerno se la cava con due giorni di prigionia e dopo aver pagato il riscatto.



I briganti di

Antonio Franco

- In contrada Bosco le *mandre* il **31 luglio 1862** la banda Franco-Palumbo fa danno alle proprietà del signor Chidichimo di Albidona (CS).

- Il **18 giugno 1864** la piccola banda Labanca compie il suo ultimo reato. Sequestra nei pressi di Nocera (CS) il possidente Vincenzo Morano di Canna (CS) e passando da bosco a bosco (*Conca, Gallinico/Finocchio, Perfido, Santamarina, Mala Rosa*, oggi *Madarosa*) lo conducono prima nel bosco Previtiera, poi in quello delle *Mandre* e infine in loc. *Destra delle Donne*. Il sequestrato facendosi coraggio e approfittando di una situazione favorevole tenta di uccidere il Labanca e successivamente scappa dalle sue grinfie.

- Fra il **20 e il 21 novembre 1864** sul monte Sparviere e alla Falconara avviene una violenta grassazione a danno dei signori Rovitti di Cerchiara e Toscano di Cassano ad opera della banda Franco.

## CERCHIARA DI CALABRIA

- Quando nel **1860** Garibaldi attraversò, quasi senza ostacoli, l'Italia meridionale, non tutti accorsero con lui e molti, anche prima del suo arrivo, cercarono di creare confusioni e reazioni, ma vennero subito bloccati. Fu così ad esempio per l'ex Capo Urbano di Lauropoli di Cassano, sig. Zito, e un suo compaesano a nome Raffaele Rubini, i quali cercarono di organizzare per l'**11 agosto 1860** una reazione coinvolgendo anche la Brigata di Gendarmeria. Qualche giorno dopo un'altra brigata, quella di Cerchiara di Calabria, è coinvolta in un simile episodio: nei giorni **14 e 15 agosto 1860**, il Giudice di Cerchiara, unito al suo usciere ed alla Brigata di Gendarmeria gridò "*Viva Francesco II. Abbasso l'Italia, abbasso Vittorio Emanuele, abbasso Garibaldi, abbasso Napoleone, abbasso la camorra*". La protesta iniziò la notte fra il 14 e il 15 ad opera di alcuni pastori della contrada *Costa* contro una Brigata Nazionale che li vigilava. La mattina del 15 giungeva notizia in paese e anche qui molti gridarono contro Garibaldi e i camorristi. Nessuno gli impedì di farlo, anzi i manifestanti furono applauditi ed incoraggiati dal sopra detto Regio Giudice che si trovava sul balcone della sua abitazione in compagnia del suo usciere D. Francesco Acciardi.
- Molto preoccupate, le nuove autorità provinciali di Cosenza del periodo iniziale dell'unità d'Italia, mettono sotto controllo l'attività di alcuni conventi di monaci. Infatti, sono frequenti i rapporti tra alcuni movimenti politici antiborbonici e singoli religiosi, compresi alcuni superiori di monasteri presenti in provincia di Cosenza. Nell'area del Pollino Calabrese vi erano diversi organi monastici: i *Riformati* a Saracena, i *Minori Osservanti* a Cerchiara, Albidona ed Amendolara e i *Cappuccini* a Cassano, Castrovillari, Mormanno, Orsomarso, Oriolo e Morano. Nei **primi di ottobre 1860** il nuovo governo, preventivamente, ordina alle polizie dei vari comuni di tenerli sotto stretto controllo, *...senza perderli di vista ed occorrendo riferire...!* Nel **gennaio del 1861** fu fermato per le vie di Cosenza Padre Francesco da Cerchiara del convento dei *Minori Osservanti* di Cosenza. Perquisito, gli si rinvennero addosso diverse carte contenenti alcuni "articoli" fissati nel recente congresso di Varsavia e che certo non erano ben visti nella nuova Italia. Secondo il Commissario di Polizia che redasse il verbale d'arresto, datato 12 gennaio, *...tali articoli si facevano circolare in questo capoluogo da reazionari...*

- Fra l'estate del 1861 e l'estate del 1862 nove ex soldati borbonici di Cerchiara di Calabria, poiché avversi al nuovo regime si rendono latitanti rifugiandosi sul Monte Sparviere. In qualche occasione commettono reati unendosi ad alcune bande brigantesche.
- **8/9 ottobre 1863**: alcuni anonimi, sospettati per briganti sequestrano nella sua residenza in paese don **Michele Mancosi**, parroco di Cerchiara. Da lì a poco, in via *Sotto l'olmo* della fontana il parroco viene barbaramente ucciso a colpi di pugnale e fucile.
- Tentata estorsione violenta di 400 piastre, viveri ed armi mediante biglietto scritto, firmato Antonio Franco commessa sotto minacce di gravi danni il giorno **22 giugno 1864** in contrada *Caprara* da due briganti in danno di D. Leonardo Rovitti di Cerchiara.
- Fra il **20 e il 21 novembre 1864** sul monte Sparviere e alla *Falconara* avviene una violenta grassazione a danno dei signori Rovitti di Cerchiara e Toscano di Cassano ad opera della banda Franco.

**TERRANOVA DEI POLLINO** – Insieme a pochi altri paesi del circondario, come Castelsaraceno e Latronico, Terranova di Pollino può essere definito il paese simbolo del brigantaggio post-unitario. Qui, avvenne davvero di tutto: dalle cose più basse, fino alle azioni ideologiche e politicizzate.



Sceneggiato 1996 "Il brigante Giannone"

Numerosissime poi furono le persone coinvolte.

Terranova diede alla luce diversi e temuti briganti, come **Giovanni Labanca**, nato nelle campagne di *San Migalio*, diventato fra i componenti più rilevanti della banda Franco ma si distinse anche con una banda a se e soprattutto perché la sua storia è assai emblematica: nato povero, inviato da piccolo a fare l'umiliante mestiere del "forese", fece il servizio militare al posto di altri, diventato brigante per fame e per i soprusi subiti, si consegnò alla giustizia per salvare quel poco di famiglia che gli era rimasta, perseguitata come non mai

dalle autorità.

L'altro brigante di Terranova fu **Giuseppe Cirigliano**, alias *Cuciniere*, gregario del Labanca e quindi anche del Franco, ma con una storia disgraziata molto simile al suo compaesano e a quasi tutti i briganti di quel periodo.

Sembra però che Terranova diede i natali anche ad un altro brigante o un quasi brigante: Vincenzo Miraglia, il quale condusse, come sbandato dell'esercito borbonico, per diversi mesi, la prima latitanza del capo banda Franco.

Terranova fu il paese dei più noti manutengoli; furono assai discussi i casi di Giuseppe Genovese (*Scepp'a mònica*) e don Nazzario Lonigro.

Inoltre a Terranova vi furono anche normali cittadini che per arrotondare il loro guadagno si spacciavano per briganti e simulando le loro azioni compivano reati.

- Il **24 luglio del 1861** l'allora sindaco con molta preoccupazione comunica alle autorità che la situazione nel proprio comune è alquanto preoccupante per il fatto che a Pollino si sono riuniti una moltitudine di briganti (in realtà per la maggior parte erano semplici cittadini di ogni parte dei circondari calabro/lucani anti-savoia) pronti ad assalire il paese. Chiede rinforzi.
- Da un dispaccio del sindaco di Terranova del Pollino, datato **15 ottobre 1861** e spedito al Prefetto di Potenza, si legge che *...22 individui, comandati da Bogers, giungono alla fiumara Sarmenti. Verso le ore 20 del giorno 12 si fermano al mulino del signor Lonigro. Le 22 persone sono armate di carabine. Si parla di spagnuoli; portano cappelli neri...* Secondo le autorità liberali si tratta di briganti, ma che in effetti erano veri e propri lealisti Borbonici, gli stessi che la sera precedente passarono dal valico di lago forano, sul *Monte Sparviere*.
- Nel mese di maggio del 1863 venne ucciso da briganti Tufaro Leonardo di Terranova.
- Il **primo di ottobre del 1863**, dalla banda Franco, viene sequestrato e poi ucciso il sindaco di Terranova, a nome Giovanni Virgallito, e nello stesso giorno viene anche sequestrato un altro cittadino a nome Bloisi.
- Il **7 ottobre 1863** alcuni cittadini di Terranova vengono grassati nel castrovillarese dalla banda Franco.

- Il **7 dicembre 1863** i fratelli Basile di Terranova vengono barbaramente uccisi dalla banda Franco in loc. *Serra Gravina* di quel comune.
- Il **10 marzo 1864** in loc. *Bosco Vernile* vengono uccise tre persone fra cui la guardia campestre Antonio Montano di Terranova.
- Il **14 maggio 1864** i due briganti di Terranova di P. Giovanni Labanca e Giuseppe Cirigliano con l'aiuto di due appoggi esterni ed anonimi, penetrano di notte in pieno paese e forzando la casa del sig. Caprara Domenico lo minacciano e di conseguenza si fanno consegnare 200 ducati e alcuni fucili.

**SAN LORENZO BELLIZZI** – Il paese e il suo territorio, isolato e aspro, fu in ogni momento interessato da brigantaggio politico e non, antecedentemente e posteriormente all'unità d'Italia. Numerose sono infatti i cittadini sallorenzani coinvolti e altrettanto numerosi gli episodi briganteschi in genere qui accaduti, inerenti i suoi cittadini ma soprattutto quelli di altri luoghi che per questioni puramente geografiche bazzicarono, volente o nolente, questo territorio (si veda gli avvenimenti di Terranova di Pollino, di Cerchiara di Calabria, del Monte Sparviere, ecc.). Inoltre:

- Il **20 ottobre 1861**, giorno antecedente al famoso plebiscito, diversi cittadini di San Lorenzo B. avversi al nuovo governo savoiardo, tentano una rivolta per evitare che l'indomani vengano celebrate le elezioni di annessione del regno di Napoli al Piemonte. Del resto era lampante che la cosa era palesemente falsata e prova ne sono i violenti tumulti scoppiati in contemporanea nella vicina e limitrofa valle del Sinni.
- Ad **ottobre del 1863** la banda franco uccide 313 pecore di proprietà del sig. Restieri di San Lorenzo.
- A **novembre 1863** diversi cittadini di San Lorenzo, in loc. *Madarese* di Pollino e Sant'Anna, subiscono danni dalla banda Franco.
- Nella contrada *Maccarone* di Bellizzia, in data **27 28 aprile 1864**, alcuni briganti della banda Franco depredano due pecore.
- Su un elenco di briganti "*uccisi abbattuti morti*" dal **1860 al 1867** appare fra i tanti, un tale a nome **Donato Armentano** da San Lorenzo Bellizzi, morto in carcere. Molto probabilmente però era un semplice cittadino spacciato per brigante in modo da giustificare la sua morte.
- Nel **1866**, distrutta la banda Franco, finisce sul Pollino il brigantaggio politico, ma non cessa il brigantaggio tradizionale perpetrato dai residui di tutte le bande prima esistenti. Il **21 maggio** una banda non ben precisata, ma con avanzi della banda Franco, compie presso il paese di San Lorenzo B. il sequestro del sig. Restieri, conducendolo poi sul Pollino. Dopo vari giorni, il taglio di un orecchia e l'esborso di un riscatto il sequestrato viene liberato.
- La notte del **16 agosto 1880**, quattro sconosciuti, sapendo di non poter trovare una *seria* resistenza in gente tranquilla e pacifica, circondarono il *pagliaio* de' fratelli Francesco ed Alessio Francomano di S. Lorenzo Bellizzi, e, fattosi aprire, s'impossessarono d'entrambi, e li trassero in un bosco del Pollino...

**TIMPA DELLA FALCONARA** – Questo imponente picco roccioso, ricco di grotte, era un altro tipico luogo di briganti, soprattutto secondo la tradizione popolare ma avvennero anche emblematici e comprovati episodi, dato che si trattava di un importantissimo posto di passaggio.



Grotta della Falconara

- Ad **agosto del 1863** avvenne un particolare incontro, programmato, fra la banda dei lucani Franco/Pugliese e la banda del calabrese Lavallo che poi insieme e con altre bande attuarono quell'eclatante episodio del **23 agosto 1863** nel valico di *Galdo* di Castelluccio. E' interessante citare il viaggio che fece la banda Lavallo per raggiungere Franco e Pugliese: Giovanni Labanca di Terranova di P. racconta che Lavallo partì da Mongrassano e tagliò diritto verso il l'Alto Jonio cosentino; una notte tra il 15 e il 18 agosto (1863) giunse nella masseria dei signori Chidichimo di Albidona (forse quella di contrada Coppone che era la più isolata e la più

sicura), dove pernottò, e poi si diresse verso Alessandria del Carretto, giungendo ai piedi della Falconara. Qui trovò Antonio Franco che gli chiese, bruscamente: <A quale scopo sei venuto sul Pollino?>; Lavallo, altrettanto freddo, gli rispose: <Perchè siamo costretti a guadagnare qualcosa, ...la mia banda è rimasta priva del bisognevole...>; <Voi, dunque, cercate denaro?>, disse ancora Franco, <Sissignore, e tu cosa cerchi?>, replicò ancora Lavallo, <Io faccio il soldato di Francesco Secondo!>, rispose ancora Antonio Franco; <Anch'io sono soldato di Francesco Secondo, ma ad ogni modo bisogna provvedere al necessario per vivere>, soggiunse il brigante di Mongrassano; <E allora, venite con noi e sarete contenti...>, concluse il Franco.

- Il **7 maggio 1864**, alcuni negozianti di Terranova di Pollino erano di ritorno dal paese di Morano, quando giunti in località *Piano di Rizzo*, sottostante la *Falconara*, vengono assaliti da alcuni briganti e depredati della loro merce.
- Fra il **20 e il 21 novembre 1864** sul *monte Sparviere* e alla *Falconara* avviene una violenta grassazione a danno dei signori Rovitti di Cerchiara e Toscano di Cassano ad opera della banda Franco.

**PIANO CARDONE** – Tale pianoro di crinale, molto strategico, sia dai documenti storici che dalla tradizione popolare, era tipico luogo di raduno e bivacco di briganti. Qui spesso la banda Franco convergeva e dopo poco dipartiva per altre località sia calabre che lucane.

- Emblematici gli avvenimenti avvenuti fra **agosto e settembre del 1862**. Tutto ebbe inizio il 24 nov 1862 quando venne catturato, o si presentò alla giustizia, Gennaro Pugliese da San Basile. Costui racconta agli inquirenti che ai primi di agosto si aggrega alla banda Franco-Rizzo-Scaliero e tutti insieme, al numero di 14, si recano a *Piano Cardone* dove vi rimangono per 12 giorni per poi prendere la via per Policoro e rimanervi altri 20 giorni scorazzando per quelle pianure. Poi presa la via del ritorno tramite Alessandria, dove ebbero con quella forza uno scontro) ritornarono tutti a Cardone dove vi restarono una notte. L'indomani presa la direzione del bosco *Cernostasi* raggiunsero prima la piana di Cassano e da lì passarono nelle montagne di Saracena.

### TIMPA DEL CASTELLO

- Un cittadino di San Lorenzo B. in data **18 settembre 1865** viene depredata di armi e munizioni dalla banda Franco.

### MONTI DEL POLLINO

- Viene qui condotto il signor Grimaldi di Francavilla in Sinni, sequestrato dalla banda Franco-Marino il **4 giugno 1862** nei pressi di quell'abitato. Dopo poco tempo e nonostante l'esborso di un cospicuo riscatto, il disgraziato viene trucidato. Franco così compie a sua vendetta: secondo il brigante il Grimaldi era stato l'artefice della sua non voluta latitanza e di conseguenza di tutti i suoi problemi.



Il Patriarca

- Il **25 luglio 1862** una banda di 12 anonimi briganti sequestra il sig. Domenico Dorsa di Civita nella loc. Bosco Pollino, mentre coordinava i lavori di taglio nel bosco.
- In questi boschi viene anche portato il sig. Giuseppe Maria Castronuovo di Cersosimo, sequestrato il **3 settembre 1862** nei pressi del paese insieme ad un altro suo compaesano a nome Valicenti; il primo viene barbaramente ucciso sembra su commissione di altri notabili di Cersosimo in disputa politica con i Castronuovo e i Valicenti.
- Il **3 novembre 1862** viene qui portato anche il sequestrato sig. Famà di Cassano. Dopo ingarbugliatissimi intrighi, derivanti dalla spartizione dell'ingente riscatto pagato, fra i briganti e vari notabili di Terranova di Pollino e di altri paesi, il Famà viene trovato scheletro dietro un cespuglio!
- Il **23 agosto 1863** un numeroso gruppo di notabili di Senise viene sequestrato dalle bande Franco/Egidione/Scavariello/Lavallo in loc. *Auziniello* di Castelluccio Sup. e successivamente



condotti in questi monti. Per come sono accaduti i fatti tale episodio rimane la più memorabile impresa brigantesca avvenuta sul confine calabro-lucano.

- In data **30 settembre 1863** la banda Franco grassa violentemente diverse pecore di proprietà del sig. Rovitti di Cerchiara. Quasi sicuramente servirono per dar cibo ai sequestrati del 23 agosto precedente.
- Il **12 ottobre 1863** la banda Franco ruba un'altra pecora ad un cittadino di San Lorenzo Bellizzi.
- Ogni tanto ci vanno di mezzo anche le proprietà dei principi. Il **27 ottobre 1863** la banda Franco grassa due pecore al principe Strongoli Pignatelli.
- **6 novembre 1863**, un cittadino di Villapiana viene grassato di tre pecore.
- A fine **ottobre 1863** in loc. *Collenetto* di Pollino subisce la grassazione di alcune sue proprietà anche il principe Strongoli-Pignatelli.
- **14 novembre 1863**, alcuni cittadini di San Lorenzo B. vengono grassati di qualche pecora e di altre roba.
- Il sig. Chidichimo di Albidona, sequestrato dalla banda Franco il **27 maggio 1864** nel così detto ponte del Rubbiolo di Castelluccio Sup., viene portato sul Pollino. Dopo aver pagato un ingente riscatto e trascorsi diversi giorni il sequestrato viene rilasciato. Anche questo episodio è tinto di giallo.
- Sulla *Serra di Crispo*, viene tenuto per qualche giorno il sig. Vincenzo **Germano** di San Severino Lucano, sequestrato dalla banda Franco il **18 agosto 1864** nei pressi della loc. *Scala di Magnano*. Lo stesso qualche giorno dopo ha l'agio di scappare dalle grinfie dei briganti.
- Sul Pollino avvenne anche un episodio di brigantaggio molto particolare. I briganti avevano le proprie regole. La banda Franco oltre ad essere decisamente anti-Savoia era particolarmente rispettosa delle proprie donne. Un giorno di **fine 1863** un loro componente, Giuseppe Magno di Viggianello, mancò di rispetto, sembra, alla donna del capo. Gli fu fatto un regolare processo e una volta dichiarato colpevole fu ucciso a colpi di fucile. Ogni componente doveva sparargli addosso. Il primo fu il Franco.
- Nel **1866**, distrutta la banda Franco, finisce sul Pollino il brigantaggio politico, ma non cessa il brigantaggio tradizionale perpetrato dai residui di tutte le bande prima esistenti. Il 21 maggio un gruppo di briganti non bene individuati, ma si trattava certamente, di avanzi della banda Franco, compiono in contrada *Favata* di San Lorenzo B. il sequestro del sig. Restieri, stuprando anche tre giovani donne. Il sequestrato fu condotto sul Pollino; dopo vari giorni venne liberato, ma dopo l'esborso di un cospicuo riscatto in denaro.
- La notte del **16 agosto 1880**, quattro sconosciuti, sapendo di non poter trovare una *seria* resistenza in gente tranquilla e pacifica, circondarono il *pagliaio* dei fratelli Francesco ed Alessio Francomano di S. Lorenzo Bellizzi, e, fattosi aprire, s'impossessarono d'entrambi, e li trassero in un bosco del Pollino...

## GAUDOLINO

- Il **12 luglio 1864** la banda Franco sequestra nella sottostante Morano i fratelli Marzano e li conduce a Pollino per il tramite del valico di Gaudolino. Qui nella *...sera del 13 andante circa le ore sei pom. in un combattimento avuto nel piano di Vacquarro, e propriamente vicino all'acqua corrente, tra la forza di Castrovillari e i briganti, che sequestravano il giorno 12 andante il sig. Marzano di quel paese, è rimasto ucciso un brigante, due altri forse feriti, ...Inizialmente si pensa che il brigante ucciso sia Saverio Iannuzzi di S. Donato, e persino il Franco, ma alla fine l'ucciso chiamasi Francesco del comune di Latronico e il capo banda ferito gravemente. Nonostante tutto, dopo lo scontro, i briganti "portano seco loro il sequestrato Marzano".*





**MORANO CALABRO** – Certamente per ragioni viarie (da Morano passava l'importante via consolare Salerno- Reggio Calabria) e storiche, Morano non è stata immune da episodi legati alla spedizione dei Mille e successiva annessione del Regno di Napoli al Piemonte (poi strategicamente definita Unità d'Italia) e relative conseguenze reazionarie. Precedente però notevoli erano gli episodi di brigantaggio qui legati.

Compiuta la cosiddetta Unità d'Italia, il fenomeno del brigantaggio, ma questa volta politico, aumenta notevolmente e Morano, per diversi anni e sempre per ragioni geografiche e storiche, era quasi quotidianamente interessata dal fenomeno.

Le nuove autorità liberali per tenere sotto controllo la attività reazionarie mettono sotto controllo persino monaci. Numerosi sono infatti i rapporti in merito che narrano dei movimenti e descrivono le idee politiche dei singoli monaci e dei loro superiori dei molti monasteri presenti in provincia di Cosenza. Nell'area del Pollino Calabrese vi erano diversi organi monastici. Nei **primi di ottobre del 1860** il nuovo governo liberale, preventivamente, ordina così alle nuove polizie dei vari comuni di tenere sotto stretto controllo i *Riformati* di Saracena, i *Minori Osservanti* di Cerchiara, di Albidona ed di Amendolara, i *Cappuccini* di Cassano, di Castrovillari, di Mormanno, di Orsomarso, di Oriolo e della nostra Morano, *...senza perderli di vista ed occorrendo riferire...!*

La banda Franco, in unione con l'ala dei "Saracinari", spesse volte attraversa il territorio moranese e alcune volte compie reati:

- Il **16 giugno 1863** l'ala saracinara della banda Franco, composta da 9 uomini, sequestra il sig. Damiano Pugliese di Morano in un suo fondo ad un chilometro dall'abitato.
- Fra il **19 e il 20 novembre 1863** un abitazione rurale di proprietà dei sig. Stabile sita in loc *Mazzacanino* viene assaltata dalla banda Franco. Segue una ruberia di animali e una tentata estorsione.
- Il **12 luglio 1864** la banda, proveniente da Saracena, fallito il sequestro di quel *sindaco (Mastromarchi)*, sequestra i fratelli Marzano di Morano, *...sull'aia distante quattro chilometri dal paese, mentre si recavano a Mazzacanino...* e li conduce per il tramite il valico di *Gaudolino* a Pollino. Gli stessi briganti e in quel periodo *...per dimostrare che non avevano paura dei Moranesi raccontarono di essere stati a Morano "a passeggiare alla Maddalena, verso le due di notte, di averci mangiato e bevuto, di aver veduto le Guardie nazionali che giocavano a carte nel posto di guardia e due carabinieri in perlustrazione...*
- Il **21 agosto 1866** la banda di Egidio Florio di *...per puro caso...* sequestra don Gaetano Capalbi di Morano mentre si recava in carrozza a Napoli, quando si trovava *...alla seconda voltata passato il Fortino di Campotenese...* . Successivamente, in uno scontro con la forza pubblica, rimangono uccisi ben tre militi di Saracena.
- Morano dette i natali anche ad alcuni briganti. Quello più famoso è certamente Giuseppe Rizzo, brigante prima ancora del 1860, che aveva una banda sua ma che spessissimo aderiva a quella di Franco e di altre. Morì ucciso nel 1863. Inoltre, su un elenco poi di briganti "*uccisi abbattuti morti*" dal 1860 al 1867 appare fra i tanti un tale a nome Napoli Gennaro da Morano.



Sceneggiato "La briganta"

## LEGGENDA

Ricco è il patrimonio dell'area in oggetto legato al mito del brigantaggio. Numerose infatti sono le storie, gli aneddoti, le leggende ad esso ispirate e anche legati a luoghi simbolo.

Si tratta di tradizioni orali arrivate fino a noi, e che sembrano parlare chiaro:

- del perché un giovane si è dato al brigantaggio: per povertà o per vendetta di un torto subito;
- di sequestri di persone eseguiti per la maggior parte per nobili motivi o per trame;
- di fantastici tesori nascosti in posti molto impervi e di difficilissimo recupero, come la “*chioccia d'oro*” delle *Gole di barile*, come “*l'oro, l'argento e il bronzo di Antonio Franco*” trovato nella valle dell'orso della *Serra di Crispo* e però poi scomparso misteriosamente, oppure il “*Tesoro della grotta della Falconara*” trovato da un forestiero ma indicatogli da un brigante vecchio e carcerato, oppure ancora “*Il tesoro di Antonio Franco e la beffa di un vaccaro*” che racconta la storia di un rebus inventata dai briganti e di un pastore che riesce a risolverlo impossessandosi del tesoro dei briganti; ma anche della mitica *chioccia dorò* che tutti conoscono e che i più ricchi hanno trovato!
- di grotte e tesori ancora più originali dei precedenti racconti che parlano delle mitiche grotte dei briganti sparse per i monti del Pollino e dintorni, compresa la *valle Sarmento* e zone limitrofe, come la grotta dei briganti della *Serra di Crispo*, di *Timpa San Lorenzo*, della *Timpa dei Vitelli*, della *Timpa della Falconara* o del *bosco Santamarina*;
- di storie varie come l'intraprendenza del capo-brigante Antonio Franco che con coraggio penetra a Terranova e si fa persino rifare le scarpe da un calzolaio ma pagandolo; o della sua furbizia, travestendosi da mendicante per prendere in giro il suo principale persecutore; ma anche della bontà dello stesso brigante e la furbizia e il coraggio di pochi e normali uomini che tengono testa ai più temuti banditi.
- di storie piene di orgoglio e coraggio dei briganti come quelle legate alla fine degli stessi sempre avvenute in maniera onorevole: anziché farsi catturare preferiscono buttarsi dalla “*Timpa bianca*” del monte Sparviere.



Teresa Cimminelli giovane



Teresa Cimminelli vecchia

## ALLEGATI

### EDITTO DI FRANCESCO II

*Viva il Re – Viva il Papa – Viva la Santa Alleanza – Diletti figli – L'idea della rivoluzione capitanata dal famoso seduttore Garibaldi ha invaso in nostri Dominii al di qua e al di là del Faro. I popoli intanto fatto miglior senno, e stanchi dal disordine e dalle prepotenze de' rivoltosi desiderano ritornare al primiero stato di cose, e si appellano al loro Re. Noi sicuri della nostra causa, e forti del nostro diritto li accogliamo nelle nostre paterne braccia, e li esortiamo ad unirsi e difendere il loro Re i loro interessi e quelli pericolanti di nostra Sacrosanta Religione. Al nostro primo urto le bande raccogliatrici spariranno, e l'idea della infausta inorgoglita rivoluzione avrà reciso le sue pestifere sette teste – Capua 20 settembre 1860 – Francesco II.*

**TESTO DEL BIGLIETTO-RICEVUTA INDIRIZZATO AL SIG. VICECONTE  
di Francavilla in Sinni e inviato il 21/4/1862**

*Il Comande dei surdati ani presi tutto il tabachi, dieci cappelli,  
sette mazze di spaca e tre fune oerticara.  
Firmato il capo della CoBagnia della Briganda Francisco siconda.*

**TESTO DEL BIGLIETTO INDIRIZZATO AI NEGOZIANI**

*Signori, il tabachi lanno preso i soldati di Francesco Secondo e se voi fate qualche cosa al mulattiere sarete bruciato alla nostra venuta. Non altro. Voi non fumate sigari ma fumate cazzo e sono Alessandro Marino e andonio De Franco, e Viva F. 2 (Francesco Secondo).*

Cittadini.

*Non vi prendete pena se jeri si ritrovò la bandiera bianca esposta, quale avrebbe portato un dissesto in questo Comune, se non si fosse verificato l'autore! Grazie al Signore il fatto si è scoperto, quindi non temete! La bandiera fu posta al Calvario dal figlio del Sindaco D. Lodovico ad oggetto di far venire qui guardie onde assassinarvi, perché così il brutal disegno Figlio al Padre! e guardatevene!*

*Il Capitano della Guardia Nazionale (di Chiarononte)  
Saverio Papaleo*

**TESTO DEL BIGLIETTO MINATORIO TROVATO DALLA FIGLIA SARUBBI  
IL 18 MARZO DEL 1863**

*Imbicilla ragazza*

*Guardatevo che siete morti Non molto ed io verro sacco fuoco e vregongna nello casa tuo  
Capitano fissilo verrimo a ti scanno come crapete li fucili vostre sono canigia e  
stopa Antonio fidele di Francisco Re di Naple a te e lamico tua svirricillo D. Biasini Firraro  
ca si lavimo pil cravattino li volimo a D. Nicole Ferrara accidere li piduci a lo cozzete.  
tradisite a Dio arde nel Fierno venti piasse ...?... in ganno bel liberale che spolghi  
pe Vino e tradiscie a te a ...?... Rimola quano volite fa e dice so tutto ma i valorosi di  
Francisco Secondo non temono-sangue ...?... venuta cogliono sindaco D. Nicolino  
Ciaminera vrusciato come sta cruce a Chiormonte D. Nicola Ferara venta piastre pigliata Antonio Re di  
boschi restituir a pisa doro ammorter come scorze a lo gatto pirtusoienne li tedeschi alle Battaglie a  
pezzi li Piemontise ladri e non ci rista uno Viva Francisco Re  
morte a cravunari vili a tradimiente venuti a junghe dritte. Mille palli infronti avi a  
D. Nicola venti piastre pagheran e tutto li Nicola Ferrara causa di tradimenti a tutti  
li amici Francavillisi cacio e formaggio circandrilo mangiato quando si ...?... cantina Nicola Rimoli o  
assasino ladro D. Nicolino Ciminela sindaco lassi spoglia prossima morte sana porco e vregogna a tutti  
liberali e vvotamo a primavera*

*Il Capitano ...?... di Francesco II°  
Antonio Di Franco*

**LETTERA DEL SEQUESTRATO GRIMALDI SPEDITA ALLA MOGLIE IN OCCASIONE DEL SUO SEQUESTRO (4 GIUGNO 1862), POCO PRIMA DI ESSERE UCCISO DAI BRIGANTI**

*Cara moglie*

*nelle disgrazie ci vuole coraggio. Considerati già vedova. La mia vita conta momenti. Ti raccomando i figli..... Mi dispiace che muoio senza i conforti di religione..... Perdonate i nemici, come io perdono questa buona gente che è stata ingannata.*

*Ti bacio la mano. Benedici i figli, ti chieggo perdono se ti ho mancato, e gradisci un eterno saluto a tuttii parenti. Arriverderci in Paradiso*

*Tuo marito Nicola Grimaldi*

**TESTO DEL BIGLIETTO MANDATO DALLA BANDA FRANCO A DON RAFFAELE DE CICCO DI NOEPOI IN DATA 17 NOVEMBRE 1862**

Caro D. Raffaele

Essendo io mi trovo presso la compagnia di Antonio Franco, e siamo addesi (attesi, n.d.r.) in questi luoghi, appunto ho riguardato vostro fratello per non eravava preso da ricatto della compagnia.

Io per amicizia, e come persona di riguardo, cui potete mandare assolutamente ducati duecento, dico 200, mentre sarà inondrata (in contrada, nd.r.) la Masonda con tutti gli arecevuti (gli oggetti da ricevere, nd.r.), due pistole, una carabina, dieci anelli di oro, una somma di robba completa, vino pure, e caciocavallo, due orologi da sacca, due patro...?, quattro mazzi di sicari, quattro vestiari completi, quattro camice, due cappelli all'Italiana, quattro scolle.

*Il vostro compaesano è Rosario Francomano.*

*Firmato il capo della compagnia Antonio Franco*

PS = gli errori grammaticali sono degli autori dei biglietti!



**Il simbolo del parco bruciato**

Impaginato e curato da Giuseppe Rizzo e Ettore C. Angiò  
Maggio 2012